LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 26-27 Aprile 1934 - Anno XII

- Anno 68 - Num. 99 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible]

[illegible] Via Davide Bertolotti, 3

Fervore di preparativi a Montecitorio

per l'inaugurazione della XXIX Legislatura

Maestoso corteo reale attraverso le strade dell'Urbe
Il discorso della Corona ed il giuramento dei deputati

Roma, giovedì sera.

Entro stasera e con i treni di domani saranno a Roma tutti i deputati e senatori che parteciperanno alla seduta inaugurale della Ventinovesima Legislatura.

Squadre di operai attendono a Montecitorio agli ultimi preparativi per la grande cerimonia di sabato.

All'ingresso del palazzo è stato già innalzato il baldacchino ed entro domani sarà guarnito di velluto cremisi e sormontato dalla corona reale. Grandi palme e altre piante ornamentali sono state collocate a profusione lungo lo scalone, i corridoi e gli ambulacri.

La sala così detta della Regina, quella cioè che precede la tribuna di Corte e nella quale sosteranno appunto la Regina e le Principesse prima di entrare nella tribuna è tutta una fioritura di azalee, collocate in grandi vasi di rame con sostegni di ferro battuto.

L'aspetto dell'aula

Nell'aula il banco della Presidenza e il banco del Governo sono stati tolti. Ai lati del Trono, sormontato dal baldacchino con corona reale, sono collocate otto poltrone per i Principi Reali. A destra del Sovrano siederà il Principe Ereditario; gli altri Principi prenderanno posto secondo l'ordine di precedenza.

Insieme alla Regina nella tribuna di Corte prenderanno posto le Principesse e le dame. La tribuna di sinistra e quella di Corte sono riservate ai membri della Casa Reale e quella di destra al Corpo diplomatico.

Nella tribuna dei gabinettisti saranno i Collari dell'Annunziata e quindi nelle altre tribune le famiglie dei Membri del Governo, le rappresentanze le alte cariche dello Stato, la stampa, le famiglie dei deputati e senatori, cosicchè l'emiciclo sarà chiuso dalla tribuna della rappresentanza del P.N.F.

Il servizio d'onore lungo il percorso del corteo sarà prestato dalle truppe della guarnigione, con il concorso della Milizia. Lo schieramento comincierà verso le 7, per essere compiuto alle 8 circa. Per meglio disciplinare l'affluenza della folla, dietro i cordoni d'onore, agli sbocchi delle strade, verranno costituiti sbarramenti di truppa.

Come stabilisce il cerimoniale uscirà per primo, alle 9, il corteo della Regina, composto di una carrozza di servizio, a cui seguiranno due battistrada. Verrà quindi la berlina con la Regina e le Principesse, seguita da altre due berline e da altre due carrozze col seguito di Corte.

Dopo dieci minuti uscirà dalla Reggia il corteo del Sovrano, composto di una carrozza di servizio, a cui seguiranno due battistrada, verrà quindi la berlina a sei cavalli, alla quale seguiranno quattro berline e una carrozza di Corte. L'uscita del corteo sarà salutata dalle salve di artiglieria, mentre il campanone del Campidoglio farà sentire i suoi solenni rintocchi.

I due cortei saranno aperti dai trombettieri dei corazzieri, cui seguirà la prima carrozza di servizio, poi i battistrada a cavallo, un altro plotone di corazzieri, quindi le berline con gli staffieri in parrucca bianca, scortate anch'esse da corazzieri.

Il giuramento

Quando il Sovrano e i Principi entreranno in Montecitorio, i deputati, i senatori ed i membri del Governo saranno già nell'aula.

Ai lati della piattaforma del Trono saranno due corazzieri in alta uniforme, mentre un plotone di corazzieri sosterà nel salone dei passi perduti. Entrando, il Re si porterà all'altezza della tribuna della Regina, salutando e quindi si assiderà sul Trono. Il Capo del Governo, che sarà a lato del Trono stesso, si rivolgerà ai deputati e senatori e dirà: «Onorevoli Deputati, S. M. il Re vi invita a sedere». Poi Egli leggerà la formula del giuramento e tutti i deputati, per ordine alfabetico, giureranno.

Quindi il Sovrano leggerà il discorso della Corona che, come abbiamo detto, sarà radiodiffuso.

Si prevede che la cerimonia non durerà oltre un'ora. Con lo stesso cerimoniale i Sovrani usciranno da Montecitorio.

I goliardi torinesi nell'Urbe

Come è stato pubblicato, ieri — giorno anniversario della morte gloriosa di Amos Maramotti — i Goliardi torinesi hanno montato di guardia alla Mostra della Rivoluzione. Ecco il «cambio della guardia» al palazzo di via Nazionale.

(Foto LUCE).

In seguito i nostri studenti sono stati ricevuti a Palazzo Littorio da S. E. Starace.

(Foto LUCE).

Negozi chiusi a Palermo per non aver praticato i ribassi

Palermo, giovedì sera.

Con provvedimento di S. E. il Prefetto, è stata disposta la temporanea chiusura di 91 esercizi alimentari, perchè contrariamente alle disposizioni impartite dalle competenti gerarchie, non hanno praticato i ribassi nei prezzi di vendita al pubblico.

Nuovo scandalo finanziario in Jugoslavia

Belgrado, giovedì sera.

I giornali riportano la notizia di un nuovo scandalo agrario in Bosnia, in occasione della liquidazione delle proprietà forestali della comunità religiosa maomettana «Gazi Ufrev Vakuf», amministrati dal vice sindaco di Sarajevo, Kutelvelik.

Il valore di tali beni era stimato a 23 milioni di dinari, mentre sono stati liquidati 46 milioni. Sono coinvolti nel fatto l'avvocato Zecevich e il deputato Kadic.

Il primato aereo di Donati omologato dalla Federazione Internazionale

LONDRA, giovedì sera.

Il primato mondiale di altezza per aeroplani, di 14.433 metri, conseguito dall'Italia due settimane fa, è stato ora omologato dalla Federazione aeronautica internazionale.

GIORNO PER GIORNO

Notizie

— Anche oggi tendenza ferma nelle Borse italiane, particolarmente per i titoli di Stato che stanno, gradatamente, riguadagnando il terreno perduto.

— Rileva Alessandro De Stefani sul «Corriere della Sera» che il disavanzo previsto per il bilancio '34-'35 potrà essere ridotto di almeno due miliardi. Si osserva anche un aumento nelle entrate fiscali. Nel marzo del '34 circa trenta milioni in più che nello stesso mese del '33.

— L'esodo di oro segnalato le scorse settimane dai consueti bollettini della Banca d'Italia si è quasi arenato. Appena sei milioni nella decade tra il 10 e 20 aprile. Nello stesso periodo la circolazione è diminuita di oltre 310 milioni.

A Parigi

A Parigi vi è stato la scorsa settimana un notevole aumento nel valore dei titoli di Stato che hanno guadagnato oltre il 10 %. Ieri vi è stata una limitata reazione. Il 4 1/2 % è caduto da 90 ad 88 franchi. Il Governo francese fa uno sforzo per diminuire il reddito e quindi il peso del debito pubblico. Intanto a Bruxelles — in conformità alle direttive mondiali di ribasso del costo del denaro — il tasso di sconto è stato ridotto al 3 %.

Prosperità?

Rilevano i giornali di Londra che, malgrado le dogane proibitive, nel primo trimestre del '34 le importazioni dello champagne, dello Sherry e del Porto in Inghilterra sono raddoppiate rispetto allo stesso periodo del 1933. Vi è nuovamente ricerca di questi prodotti di lusso a cui le classi agiate e ricche avevano rinunziato gli scorsi anni. Prosperità?

Nostalgia

Scrive il vecchio conte Reventlow:

«L'asceta crocefisso è un Dio per vecchi e per ammalati. La nostra giovinezza è religiosa ma anche pagana perchè essa è tedesca. E' nel nome della croce uncinata, vecchio simbolo nordico della vita e non del Golgota, che la Germania celebra oggi la sua resurrezione».

Ma il più che settantenne conte Reventlow ci pare un po' anziano per ritornare come gli antichi teutoni ad adorare i simboli più brutali della fecondità. Nostalgia?

Il lettore.

L'oscura situazione spagnola

Una bomba contro l'automobile del Ministro degli Interni

La polizia madrilena tenta in ogni modo di controllare la situazione perchè i moti, culminati nello sciopero generale, non abbiano a degenerare in aperta rivolta. Ecco come vengono perquisiti coloro che giungono con la metropolitana dalle zone periferiche della città.

Madrid, giovedì sera.

La caratteristica della situazione spagnola in questo momento — situazione grave, come dimostra la proclamazione dello stato d'allarme — consiste nel fatto che i partiti di sinistra si sono schierati in favore di Alcalà Zamora per quanto riguarda la questione dell'amnistia.

La situazione è perciò alquanto curiosa, poichè i partiti di sinistra ritengono che il Presidente della Repubblica abbia agito correttamente, mentre quelli di destra mettono in dubbio la costituzionalità dell'atteggiamento assunto dal Capo dello Stato. Evidentemente per questo, si parla in taluni circoli di una crisi presidenziale, ma l'*United Press* è stata informata che, almeno per ora, tale supposizione non ha fondamento. Si è parlato anche di un colpo di stato, ma i partiti di sinistra si sono affrettati a negare tale possibilità. La soluzione della crisi ministeriale appare molto difficile ed è molto difficile fare previsioni. Si parla tra l'altro anche di scioglimento delle Cortes e della formazione di un gabinetto interinale che potrebbe essere presieduto dall'ex presidente Barrios.

Subito dopo la proclamazione dello stato di allarme, una bomba è stata lanciata contro l'automobile del ministro dell'Interno mentre la macchina lasciava il Ministero. L'ordigno non è scoppiato. L'attentatore, un giovinotto, è riuscito a dileguarsi. Il generale Sanjurjo liberato dalla prigione di Cadice in seguito alla amnistia è giunto a Gibilterra.

Suvich in volo da Londra a Bruxelles

Chiare dichiarazioni alla stampa sul favorevole esito dei colloqui con gli uomini di Stato inglesi

LONDRA, giovedì sera.

L'on. Suvich ha concluso stamane la sua visita a Londra ed è partito in aeroplano per Bruxelles, dove conferirà col Presidente del Consiglio belga prima di proseguire il suo viaggio per l'Italia.

Nelle dichiarazioni fatte ieri sera alla stampa l'on. Suvich ha espresso la più profonda soddisfazione per gli scambi di vedute interessanti, utili ed amichevoli avuta coi Ministri britannici, specialmente sulla questione del disarmo.

«Nel corso delle nostre conversazioni — egli ha detto — abbiamo potuto nuovamente constatare l'armonia dei punti di vista anglo-italiani, particolarmente sulla necessità di raggiungere un accordo tra tutte le Potenze interessate».

Dopo avere posto in rilievo l'importanza della convenzione del disarmo l'on. Suvich ha detto che, lasciando Londra, porta con sè la convinzione più profonda che l'amicizia indistruttibile anglo-italiana è un pilastro della struttura politica europea ed il principale sostegno della pace.

Egli ha aggiunto che nel corso dei suoi colloqui a Londra la questione danubiana è stata sfiorata e le possibilità di negoziati che conducano al regolamento dei problemi riguardanti il bacino danubiano sono molto incoraggianti.

La situazione economica dell'Austria e dell'Ungheria non è stata discussa e non si è trattato di un nuovo prestito all'Austria.

«Per ciò che concerne le grandi linee del disarmo — ha concluso l'on. Suvich — la sola soluzione presente è il Piano Mussolini».

S. E. Suvich e l'ambasciatore Grandi

La Germania disposta a ritornare a Ginevra?

Berlino, giovedì sera.

Nei circoli bene informati si ritiene che il compito principale di Ribbertrop, recentemente incaricato di seguire i negoziati sul problema del disarmo, sia quello di preparare l'«onorevole» ritorno della Germania a Ginevra.

Menzogne jugoslave

Roma, giovedì sera.

Il giornale *Vreme* di Belgrado ha pubblicato la notizia relativa alla scoperta di un complotto antifascista nella Marina da guerra Italiana. La notizia è menzognera.

(*Stefani*).

"Celiuskin„: epica contemporanea

Mentre l'impresa del «Celiuskin» è volta a soluzione definitiva, permangono le apprensioni per i coraggiosi delle comitive di soccorso. Ecco alcune impressionanti fotografie documentarie.

Lo «Smolensk» e lo «Stalingrad» — attualmente bloccati dai ghiacci — marciano di conserva all'attacco della banchisa. Lo «Smolensk» è appena visibile tra la bruma.

L'aviatore Babukin ed il capitano Voronin partono per uno degli ultimi voli di ricognizione su Campo Schmidt.

Il primo gruppo di naufraghi, che lasciò il «Celiuskin» subito dopo l'affondamento della nave, raggiunge la terraferma presso Wellen.

L'automobile di Gandhi sfasciata da dimostranti

Buxar (India), giovedì mattino.

Un gruppo di indù ha fatto stamane una clamorosa dimostrazione contro Gandhi. L'automobile del Mahatma è stata circondata dalla folla minacciosa, e la macchina è stata sfasciata a colpi di pietra e di bastone. Sono rimaste ferite tre persone che erano con Gandhi. Quest'ultimo è rimasto illeso e si è mostrato indignatissimo, pronunciando parole di minaccia contro gli aggressori.

Cinquemila poliziotti in armi per arrestare Dillinger

New York, giovedì mattino.

Una mobilitazione di forze mai vista è in atto per dare la caccia al bandito Dillinger.

Il Governo Federale, che ha preso l'alta direzione delle operazioni, ha reclutato oltre cinquemila poliziotti dotandoli di tutti i mezzi suggeriti dalla più moderna tecnica bellica, per stroncare le gesta del bandito. Inoltre sono state chiamate all'opera le truppe, che hanno fornito oltre a cento tiratori scelti, trecento specialisti per i servizi radiotelegrafici ed automobilistici. Anche l'aeronautica è chiamata in causa e concorre a questa caccia all'uomo con parecchie squadriglie di apparecchi.

Purtroppo tutto ciò pare non sia destinato a dare immediati e rassicuranti risultati, in quanto le segnalazioni che giungono da ogni parte sono quanto mai discordanti, nè si sa con precisione verso dove volgere le ricerche.

La comitiva dei banditi si è suddivisa e pare che ciascuno abbia preso una particolare direzione, così da cercare scampo per conto suo. Provvedimenti severissimi sono intanto comminati contro chiunque, in qualsiasi modo dia aiuto ai banditi, mentre alla truppa ed alla polizia è stato dato ordine di far fuoco al primo avvistamento, per evitare inutili perdite nelle forze dell'ordine. Così la caccia all'uomo si è trasformata in lotta mortale.

Fallito tentativo comunista contro le radio stazioni francesi

150 impiegati destituiti

Parigi, giovedì sera.

L'*Echo de Paris* pubblica interessanti rivelazioni sul colpo di mano tentato una settimana fa dagli agitatori comunisti alla centrale postelegrafonica di Parigi e che ha portato alla revoca di 150 impiegati, accusati di violenza, ribellione, danneggiamento, eccitazione alla ribellione e tentativo di usurpazione di funzioni.

Il giornale dice che scopo degli agitatori era di impossessarsi dei mezzi di radiodiffusione ufficiale per permettere a oratori comunisti di fare discorsi rivoluzionari da trasmettere in Francia e al di là delle frontiere.

Tre emissari comunisti si erano impadroniti del microfono della centrale postelegrafonica della rue de Grenelles e altri tre del microfono del posto radiotelefonico coloniale che permette di parlare alle colonie più lontane. Gli scioperanti in massa compatta ostruivano i corridoi e proteggevano in tal modo gli oratori.

I comunisti erano già padroni dei microfoni e si accingevano a mettere in atto i loro disegni lanciando appelli rivoluzionari, quando gl'ingegneri e i direttori delle due stazioni ricorsero a un'estrema risorsa, tagliare la corrente elettrica che alimenta le stazioni. Ecco perchè il tentativo fallì.

Un processo per 270 incendi

Stettino, giovedì sera.

E' incominciato qui stamane un grande processo contro sessanta imputati che fra il 1927 e il 1933 hanno provocato 270 incendi. Fra gli accusati vi sono 39 contadini che hanno incendiato tre e anche quattro volte le loro fattorie. Sono state incendiate 130 rimesse, 16 case, 64 stalle e una segheria. Fra gli imputati vi sono anche alcuni imprenditori che incoraggiavano gli incendiari per assumere i lavori di ricostruzione.

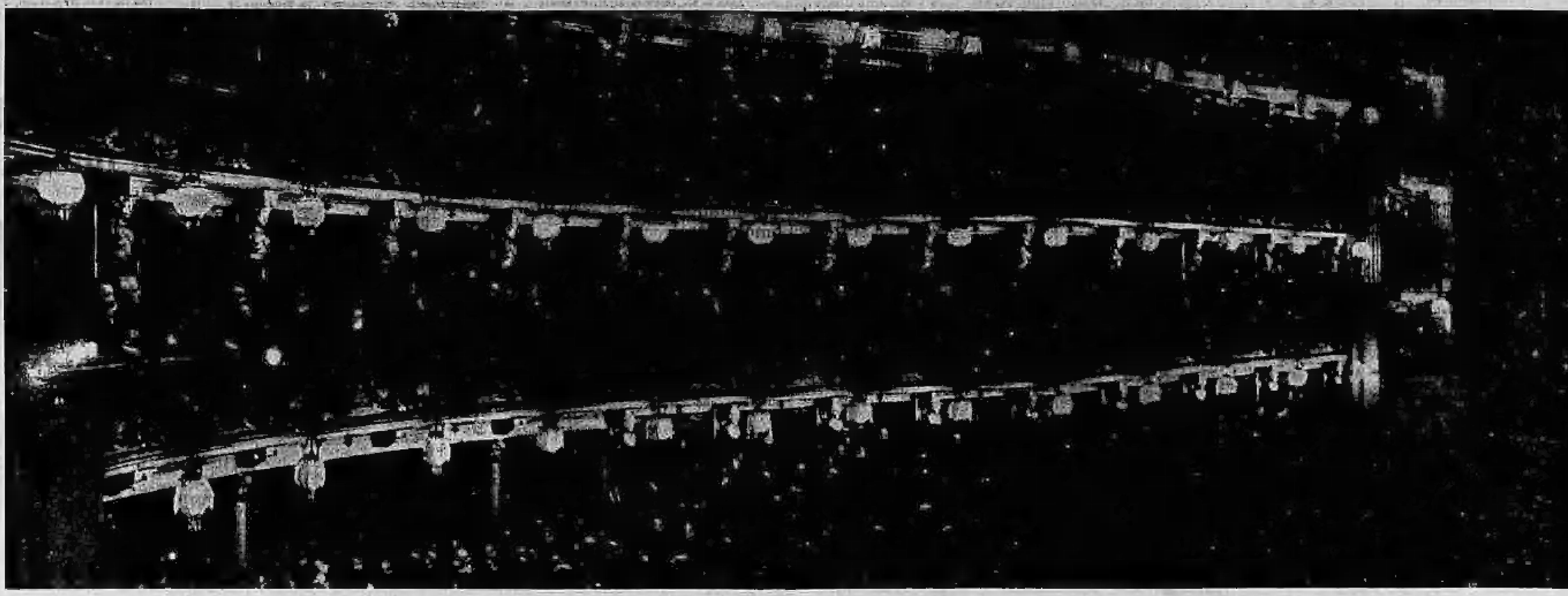
L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,13 3/4, su Parigi 77 1/2. Oro 136,7.

Affari molto limitati. Tendenza reattiva. Titoli pubblici inglesi fiacchi. Prestito di guerra, dopo il pagamento del dividendo, 102 13/16.

L'imponente aspetto del Teatro Regio durante l'annuale rapporto del Gruppo "Mario Gioda,,



TORINO DI GIORNO

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26 aprile 1934-XII

La gran parte dell'attività del mercato è stata rivolta stamane sui Fondi Pubblici che in un primo tempo specialmente hanno registrato quotazioni assai superiori alle precedenti. In seguito su realizzi di beneficio, il vantaggio si è notevolmente ridotto dai massimi afferati, tuttavia la chiusura, in confronto di quella di ieri, è rimasta di una buona frazione al disopra.

I valori azionari hanno tenuto egual contegno e dopo un esordio sostenuto hanno notevolmente ripiegato.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	81,75	81,80
100	Id. f. p.	81,50	81,80
100	Prest. conv. 3½	81,075	81,40
100	Id. f. p.	81,15	81,45
100	I.R.I. 4,50%	498 —	495 —
500	Torino 6% c.	503 —	503 —
500	Torino 5% c.	501,25	502,25
500	S. Paolo 5%	504,50	504,50
500	S. Paolo 3,50%	408,50	465 —
500	Ferrov. 3 %	336 —	340,50
500	Elet. fer. 4,50%	500 —	499,75
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,50	100,50
100	Id. 1940	105,25	105,70
100	Id. 1941	106 —	105,60
100	Id. 1943	99,55	99,920
500	Miglior. 5 %	502 —	502 —
500	Miglior. 6 %	503 —	503 —
1000	B.ca d'Italia	1565 —	1570 —
500	Banca Comm.	966 —	966 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
350	Mediterranea	415 —	408 —
500	Meridionali	570 —	550 —
55	Lloyd Sab.	16 —	16 —
200	Navigaz. A. I.	49 —	48 —
120	Ciriè-Lanzo	177 —	176 —
10	Italiana Gas	12,85	12,75
50	Stigo	91 —	91 —
100	Elettr. A. I.	79,50	78,50
50	Sip	30 7/8	30,50
200	Terni	141 —	136 —
75	P. C. E.	73,50	73 —
500	Savigliano	648 —	645 —
200	Nebiolo	111 —	110 —
150	Bauchiero	180,50	181 —
80	Tedeschi	81,50	80 —
200	Fiat	224,50	220 —
200	Ilva	127,50	121,50
50	Monte Amiata	24 —	24 —
100	Montecatini	133,75	133 —
250	Monteponi	205 —	202 —
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	86 —	84 5/8
75	Cir	145 —	145 —
500	Acqua Potab.	435 —	435 —
100	Florio	40 —	40 —
200	Viscosa	220 —	217,50
25	Valli Lanzo	19,50	19 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	— —	185 —
100	Cartiera Ital.	92 —	91 —
500	Cart. Burgo	200 —	209,50
25	Pittaluga	5 —	5 —
65	Fornaci	220 —	220 —

CAMBI: Parigi 77,25; Londra 59,90; Svizzera 379; New York 11,65.

Borsa di Milano

MILANO, 26. — Il radicale cambiamento di tendenza di ieri è stato oggi confermato per i titoli dello Stato dove troviamo la Rendita 3,50% da 82,90, 83,15, 83,25 e il Prestito della conversione tra 82,30, 81,60, 81,70 per fine maggio prossimo venturo. Nel campo azionario dopo una buona fermezza all'inizio del mercato, la chiusura avviene in reazione dai massimi praticati. Una notevole resistenza dimostrarono le Montecatini, entrambe le Pirelli, la Burgo, le Beni Stabili, la Zuccheri, le Terni e la Breda. Calmi i Buoni novennali.

Rendita 3,50% 82,25; Convers. [illegible] fm. 81,70; Banca It. 1570; Banca Comm. 966; Banco Roma 102; Credito It. 620; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 20; Mediterranea 408; Meridionali 551; Veneta Costr. Ferr. 179; Cosulich 16; Rubattino 115; Lib. Triest. 27; Coton. Cantoni 1450; Furter 39; V. Olona 92; V. Seriana 757,50; V. Ticino 91; Olcese 303; Stampati 400; Cantoni Coats 304; Linif. Can. Naz. 165; Ross. Varal 307; Betoudi 209; Tosi 21,50; Coton. Merid. 13,25; Un. Manifatture 306; Lan. Gavardo 350; Rossi 3210; Targetti 66; Carcano 287; Bernasconi 30; Snia 118,50; Pacchetti 63; Ansaldo 18; Ilva 123; Metallurgica It. 159,50; Amiata 20,95; Montecatini 134; Dalmine 169; Breda 69,50; Bianchi 45,25; Isotta 10; Fiat 219; Miani Silv. 7; Reggiane 29; Adriat. Elettr. 166,50; Brioschi 343; Ciell 235; Dinamo 236; Bresciana 212,50; Valdarno 143; Alta Italia 50; Emiliana 319; Trezzo Adda 332; Cisalpina priv. 153, id. ordin. 45; Esse 63; Edison 512, id. Pontegrata 440; Sip 30,95; Tirso 46,25; Vizzola 297; Meridion. Elettr. 214; Terni 139; Unione Esercizi Elettrici 11 5/8; Italcable 64,50; Technomasio 58; Distillerie Italiane 136; Eridania 301; Industria Zuccheri 1040; Raff. L. L. 400; Italgas 13; Mira Lanza 85; Petroli It. 4,80; Aedes 125; Fondiaria Reg. 1,25, id. 7% 30; Fondi Rustici 69; Beni Stabili 183; Saturnia 26; Past. Baroni 11; Alb. Venezia 36,50; Italo Am. 14; Pirelli It. 678; Pirelli e C. 267; Brasital 48; Dell'Acqua 110; Vedetta 14. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 379; Londra 59,90; Amsterdam 807,50; Madrid 162,75; Bruxelles 278,50; Berlino 462; Praga 49,50; New York cheque 11,65. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 90,75; Cred. F. Venezia 5% 504, id. 6% 505; Cons. terr. 4% 501, id. 5,50% 506; Cons. Miglior. 6% 503,50, id. 5% 501; Banca Lavoro 5,50% 506,50; S. Paolo Fond. 5% 505; Buoni Tesoro 5% 1934, 100,90; id. 1940, 104,90; id. 1941, 105,55; id. 1943 4% 99,95.

Borsa di Genova

GENOVA, 26. — Rend. It. 3,50% f. m. 82,15; Consolidato 5% f.m. 81,60; Conversione 3,50% contanti 81,40; Venezia 3,50% 90,60; Buoni Tesoro Novennali 1934 100,70; id. 1940 105,40; id. 1941 105,60; B.T.N. 4% 1943 99,90; Consorzio Cred. Miglior. 5% 501; id. 6% 504; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 5% 506; Banca Italia 1565; Comm. Ital. 966; Banco Roma 101; Cred. Ital. 620; Ferrovie Meridionali 552; Mediterranea 414; Rubattino 119; Lloyd Sabaudo 16,75; Alta Italia 50; La Polare 31; Snia 118; Montecatini 133,50; Monte Amiata 26; Ilva 123,50; Ansaldo 17; San Giorgio 146; Fiat 219,50; Esercizi Elettrici 11,35; Sip 30,60; Terni 136,50; Eridania 300; Ind. Zuccheri 1030; Lig. Lombarda 400; Distilleria Italiana 137,50; Alta Italia 246; Aedes 126; Beni Stabili 183. — CAMBI: Parigi 77,20; Svizzera 379; Londra 59,90; Olanda 807,50; Spagna 162,75; Belgio 278,50; Berlino 462; Praga 49,50; Buenos Aires, carta 3,10; New York 11,65.

Borsa di Roma

ROMA, 26. — Rendita 3,50% cont. 81,90, fm. 82; Convers. 3,50% cont. 81,40, fm. 81,60; Venezia 3,50% 89,75; Buoni Tes. 1934, 100,75; id. 1940, 105,10; id. 1941, 105,90; Banca Lavoro 5,50% 504; Consorzio Mob. 5% 503, id. 6% 505; Banca It. 1562; Credito Fond. 510; Banca Comm. 966; Credito It. 620; Banco Roma 102; Meridionali 545; Tram 252; Rubattino 126; Snia 118; Metallurgica It. 160,50; Ilva 123; Montecatini 133,50; Ansaldo 18; Fiat 220; Terni 137; Romana Elettr. 309; Aniene 136,50; Romana Zuccheri 102; Fondi Rustici 69,50; Immobiliare 482; Beni Stabili 183; Imprese Fond. 32; Risanamento 1005; Acqua Marcia 674. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 59,90; Zurigo 379; New York 11,65.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 26. — Rend. 3,50% fm. 82; Convers. 3,50% fm. 81,80; Venezia 3,50% 90,50; Buoni Tesoro 1934, 100,70; id. 1940, 105,25; id. 1941, 105,60; Adria 20; Cosulich 18; Lib. Triest. 25; Lloyd 63; Assicuraz. Generali 5910. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 59,90; New York 11,65; Zurigo 379.

Telefoni de « LA STAMPA »
n. 40948
con multiplazione automatica
per i nove numeri successivi.

Riduzioni ferroviarie per la Mostra della Moda

Per Domenica 29 aprile corrente, giorno di chiusura della Mostra della Moda, la Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, la Ferrovia Centrale del Canavese accordano ai viaggiatori diretti a Torino dai paesi della linea, la riduzione individuale del 50 % sui prezzi normali di viaggio, valida per qualsiasi treno della giornata ».

La disgrazia di via Mazzini
I due autisti arrestati

In seguito alla sciagura che, accaduta verso le ore 12 di ieri, siccome si è narrato nella nostra edizione di questa mattina, trovava la morte tale Enrico Barosso, colpito al capo da un macchinario caduto da un autocarro della ditta Olivero e Fontana, la Polizia ha preso immediati, energici provvedimenti. Dall'indagine compiuta dal Commissariato di P. S. della sezione Dora, risultava che il pesante carico non era stato convenientemente assicurato e quindi affioravano responsabilità nei confronti di coloro che avevano in consegna l'autocarro, tali Rosalio Peano fu Luigi e Angelo Bosco di Giovanni. Dopo un lungo interrogatorio essi venivano tratti in arresto e denunciati per omicidio colposo.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 17,5
MINIMA	+ 5,9

La casa

La diminuzione dei fitti

Il decreto sulla diminuzione degli affitti ha procurato una ingente quantità di quesiti da parte dei lettori i quali chiedono consigli sulla loro particolare condizione. Il decreto in parola è quanto di più chiaro si potesse pretendere e la sua interpretazione non può fornire davvero — salvo qualche caso specialissimo che in prosieguo potrà essere chiarito dalle competenti autorità — dubbi di sorta.

La grande maggioranza dei quesiti pone questa domanda: « Il padrone di casa ha concesso all'inquilino un mese fa, quindici giorni fa, una diminuzione spontanea di fitto del 5, del 10, del 15, del 20 per cento; è obbligato ora a diminuire un altro 12 o 15 per cento? ».

Rispondiamo senz'altro di sì. L'articolo 4 del su citato decreto dice testualmente: « La riduzione di cui ai precedenti articoli si applica sulle pigioni corrisposte al momento dell'entrata in vigore del presente decreto e ha decorrenza dal 16 aprile 1934 ». E' pacifico, quindi, che, se la diminuzione è stata fatta dal padrone in periodo anche immediatamente antecedente a tale data, l'inquilino ha diritto di pretendere che gli venga fatta la diminuzione di cui al su citato decreto: 12 o 15 per cento a seconda che si tratti di locali adibiti ad uso abitazione, oppure di locali adibiti a botteghe, esercizi, uffici, magazzeni, ecc.

Altri quesiti vertono sull'obbligatorietà del padrone a fare la diminuzione. Non v'ha dubbio in proposito. Il decreto lo dice in modo preciso; anche S. E. il Segretario del Partito Fascista ha in proposito emanato disposizioni che non ammettono nè titubanze nè diserzioni.

Infortunio sul lavoro

Il muratore Giuseppe Pecchio di Clemente, di 22 anni, abitante in via Cournour, si trovava verso le ore 10,30 di questa mattina sopra un ponte di costruzione della casa sita in via Frejus n. 116, quando rimaneva vittima di una disgrazia. Una traversa di legno, caduta da uno dei sovrastanti ponti, lo colpiva al capo, ferendolo e facendolo precipitare al suolo. Il disgraziato, soccorso da compagni di lavoro, veniva portato all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di servizio gli riscontrava lesioni al capo ed al corpo, per le quali ne ordinava il ricovero, giudicando necessario due settimane di cure.

— Il manovale Giuseppe Taccani di Pietro, di 23 anni, abitante in via Buniva 8, ha corso questa mattina gravissimo pericolo e solo per il pronto intervento dei suoi compagni di lavoro ha potuto essere salvato da sicura morte.

Egli infatti si trovava al pianterreno della casa in demolizione esistente in piazza Carlina, quando, per ragioni non ancora precisate, il pavimento cedeva improvvisamente ed il Taccani precipitava in basso, fra una nube di calcinacci.

Prontamente accorrevano altri muratori, i quali con non poca fatica riuscirono a toglierlo dalla critica posizione in cui si trovava. Portato al non lontano ospedale San Giovanni, il poveretto veniva curato dal medico di turno dott. Cocco, il quale gli riscontrava lesioni in varie parti del corpo e sintomi di commozione viscerale. Dopo la medicazione ne ordinava il ricovero. Guarirà in 25 giorni.

— Pure all'ospedale San Giovanni è stato ricoverato il manovale Antonio Alegri fu Agostino, di 48 anni, il quale, mentre verso le ore 10,30 si trovava sopra un autocarro fermo in via Ormea, intento a scaricare delle sbarre di ferro, cadeva malamente, riportando la frattura di una costa e lesioni al bacino. Il dott. Odasso, dopo la medicazione, lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

LA VOCE DEL PUBBLICO

Sportello « informazioni » in banca e pagamento delle L. 4,50

Signor Direttore,

E' in corso, come è noto, presso le Banche, il pagamento delle L. 4,50 per cento di anticipo sugli interessi per il Consolidato e il Littorio ex 5% e infatti, pertanto, è l'affluenza del pubblico alle Banche stesse. Purtroppo, non tutti coloro che si presentano per l'incasso si sono dati la pena di leggere con attenzione, e di seguire, le istruzioni che i giornali hanno reiteratamente pubblicato. Specialmente nelle Banche con larga clientela popolare e rurale, si affacciano agli sportelli dei tipi che pare arrivino freschi freschi dal mondo della luna, pei quali l'operazione assume tutte le caratteristiche di una faccenda misteriosa, macchinosa, zeppa di incognite e di azzardi. E a ognuno di questi individui (e quando non desse il guaio assume proporzioni da far rabbrividire) il povero impiegato deve recitare, dall'a alla zeta, la storia della conversione e del conguaglio, dare le istruzioni, le assicurazioni e le riassicurazioni richieste e quando crede di aver sistemato ogni cosa, d'aver illuminato a sufficienza, d'aver ridato pace e tranquillità a un cervello tremebondo, ecco salire dai precordi del cliente — che per sua fortuna è al di qua dello sportello — la domanda che demolisce tutto, il dubbio che cancella tutto, il « ma, mi hanno detto » che dimostra in modo inequivocabile che bisogna riprendere da capo e ripercorrere intero il calvario di poc'anzi. E questo non si verifica, durante la giornata, una o dieci volte soltanto, chè allora sarebbe una bazza; ma accade spesso per un cliente su due; e sovente, finito lo spiegone per uno, bisogna ricominciarlo per quello successivo.

Da questa situazione nasce l'inconveniente che mi ha determinato a chiedere l'ospitalità del di lei giornale. Accade, dunque, che arrivato a un certo momento della sua faticosa giornata, l'impiegato, preso dalla stanchezza, dalla noia, dalla esasperazione della ennesima ripetizione della solita filastrocca, nella ricerca stessa di nuovi argomenti per avvicinarsi maggiormente al comprendonio di chi chiede e chiede e chiede e dimostra di non capire e di avere ancora una spaventosa riserva di dubbi, di timori, di curiosità, finisce per lasciarsi sfuggire qualche svarione, qualche parola che raggiunge l'effetto opposto a quello desiderato.

Ho sentito io, e con me alcune altre persone che hanno compreso dove diavolo voleva arrivare quel disgraziato che non aveva più fiato in corpo, cacciar fuori colla più santa delle intenzioni uno sproposito da far saltare il cuore in gola a chi l'avesse preso sul serio. Era quasi l'ora di abbassare lo sportello, e si vedeva a occhio nudo che il poveretto era allo stremo delle sue forze e quindi aveva diritto a tutte le attenuanti. Perchè è bene tener presente — a scarico di questi Cirenei del... conguaglio — che il loro compito non si limita a far delle chiacchiere, ma comprende pure un ingente lavoro che pure essendo — diremo così — materiale, assorbe non di meno le loro facoltà mentali e richiede attenzione, precisione e regolarità.

Bisognerebbe, dunque, che le Banche convogliassero il pubblico che... non ha capito, verso sportelli speciali, adibiti esclusivamente al servizio di informazione, anzi, di erudizione. Otterrebbero così, prima di tutto, il risultato di non costringere chi ha già il lavoro di controllo, conteggio, registrazione, a distrarsi in altre incombenze: cosa questa che andrebbe a beneficio di chi si presenta allo sportello in regola e quindi ha il diritto di sbrigare i suoi affari con ragionevole rapidità; in secondo luogo, quello di mettere a disposizione di chi ha bisogno di spiegazioni, un personale che sia sempre in condizioni adatte al bisogno.

Questo compito è più importante e delicato di quanto non si creda. Le recenti dichiarazioni del Ministro Jung rivelano che vi è chi ha interesse a ingarbugliare le cose e che largamente approfitta della dabbenaggine dei molti, per fare di essi dei propagandisti incoscienti di panico. Bisogna dunque che si cerchi in tutti i modi di far aprire ben bene gli occhi agli interessati, ai meno colti, ai meno pratici, a coloro che non sono in grado di valutare esattamente gli scopi di chi infonde loro sfiducia ed elargisce gratuiti consigli catastrofici. E le Banche lo devono fare pel bene della Nazione e nell'interesse della loro clientela.

Segue la firma.

Il decennio di fondazione de l'Alpe

Domani sera, venerdì, presso la Sede della Società Alpinistica l'Alpe, in via Principe Amedeo 30 bis, il dott. rag. Gino Castelli terrà una conferenza sul tema « Due lustri di vita sociale ».

Coll'occasione verrà pure effettuata la premiazione dei campionati alpini di sci svoltisi nel decorso inverno a Balme.

La celebrazione del decennio di fondazione della Società avrà luogo domenica 6 maggio in Torino, e sono invitati a parteciparvi i rappresentanti della Società consorella.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del nostro romanzo d'appendice
"La stella rapita,,

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,20: Notizie agricole — 19,20: Com. dell'Enit — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 20,55: Trasmissione dal Teatro alla Scala: « Don Giovanni » tragedia in 4 atti di A. Rossato - Musica di Felice Lattuada, diretta dal M.o Franco Ghione - Artisti: U. Lappas, F. Bissini, A. Mongelli, D. Baronti, P. Girardi, G. Manni, C. Scattola, F. Somigli, E. Ticozzi, G. de Franco, E. Vera - Negli intervalli: Gigi Michelotti: « La passione di Sordevolo », conversazione - Cesare Kavattini: « I ricordi » - Notiziario cinematografico - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Rito Selvaggi - Musiche di Mozart, Strauss, Ravel, Rimsky Korsakoff, Selvaggi-Scarlatti - Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: « La vita letteraria ed artistica ». — Bolzano: 20: « Il giudizio di Paride » comm. di G. Cenzato — Palermo: 21,15: Concerto sinfonico.

Francoforte: 23: Composizioni di Karl Hans — Monte Ceneri: 20,15: Solisti: soprano, tenore, basso e orchestra — Barcellona: 12,10: Concerto — Londra N. (Daventry N. North N. Scottish N. West N.): 21,35: Concerto strumentale (quintetto) — Heilsberg: Concerto — Parigi P. P.: 21,17: Guy de Maupassant « Musotte », comm. 3 atti — Londra R.: 20,15: Concerto — Stoccolma: Belgrado: 20,40: Concerto — Langenberg: 19: Concerto per giovani — Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava).

Onorificenze

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro Corporativo, Sua Maestà il Re si è degnata nominare Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Giovanni Casalegno, noto industriale di Ciriè. Al neo-decorato tanto apprezzato per la sua attività, intelligenza e spiccate doti di cuore, vivissime felicitazioni.

Con recente Regio Decreto il Signor Francesco Tibaldo è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze nel campo industriale e commerciale.

Rallegramenti vivissimi dagli amici per la meritata onorificenza.

Con recente Decreto Reale, su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, il Signor Pietro Bullio, impresario costruttore, è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Dott. Giorgio Verona, Procuratore della Ditta Cesare Verona.

Seguendo la Cronaca
BIANCHERIE NICOLA
CASA DI FIDUCIA, Fondata nel 1830. Pad. P. S. Carlo e via Maria Vittoria 1.

Il miglior regalo primaverile è una **VOLPE ARGENTATA** scelta da **RIVELLA**
il cui negozio di *corso Regina Margherita, 36*, offre una collezione di oltre 500 pelli a prezzi occasionali.
Concia perfetta brevettata.
Garanzia di scelta.
A parità di merce prezzi minori.
Tutti i renards sono personalmente controllati dal Sig. Rivella, l'unico grande specialista italiano, che ha trent'anni di pratica e di esperienza.
Visitate le vetrine di esposizione in Piazza Castello.

da BIANCHI
CARROZZINE PER BAMBINI
giocattoli d'ogni tipo e d'ogni prezzo, articoli per regalo, tappeti, valigeria, cancelleria, mobiletti eleganti,
GHIACCIAIE
sorbettiere e articoli affini, Tessiloscoo e casse stivate (contro le tarme), alluminio, articoli casalinghi, ecc.
Via Viotti, di fronte Torre Littoria.

LIQUIDAZIONE MOBILI
L'Ente Cooperativo Aste e Liquidazioni continua, con prezzi ribassati, la liquidazione dell'importante stock di mobili di produzione della cessata *Ditta Luigi Galli*. La vendita ha luogo nei locali della ditta stessa, in via *Amedeo Peyron, n. 35.*

LAMPADARI OGNI STILE
provenienza fallimentare « L'Elettrica » Piazza Madonna degli Angeli 2.

STOFFE QUASI REGALATE
Nei due grandi negozi R. De Benedetti - Tessuti Extra continua la vendita delle ultime creazioni in stoffe per signora e uomo, a prezzi irresistibili.
Via Cernaia 38 (ang. via Manzoni)
Via Mazzini 10 (piazza Bodoni).

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: « Che garbuglio! », da A. Bisson.
CHIARELLA — Riposo.
VITTORIO (Compagnia A. Chiantoni). — Ore 21,15: « Mister Wu », di Vernon e Owen.
BALBO (Comp. Città di Torino) — Ore 21,15: « Ninon » di Gerbidon e Willemetz.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Che particolari », di Labiche.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Gianduja in India ».
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro, ore 24-2.
FARO — Esposizione vendita di lavori femminili. Ore 9-12 e 15-19.

I divertimenti

Ammiratissimo al Ciasgalazzo, il film LA FOLLIA DELLA METROPOLI di FRANK CAPRA
sensazionalissimo e ricco di situazioni originali, di alta drammaticità. Protagonisti superbi sono *Walter Huston* e *Costance Cummings*. Il pubblico vede
LA FOLLA IMPAZZITA ASSALTA UNA BANCA
sul conto della quale sono state diffuse voci allarmistiche. Le scene sono di nuovo e potentissimo effetto. L'intreccio drammatico aggiunge esca all'interesse e all'emozione.
LA FOLLIA DELLA METROPOLI
richiama e richiamerà per diversi giorni la folla delle grandi occasioni.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Il padrone delle ferriere ».
VITTORIA: « Fantomas » e Arte Varia.
ITALA: La grande Caterina. Ingr. L. 1,05.
MAFFEI: Bluette-Navarrini: Madama Grisi (riv.) e film: Adorabile! Gaynor, Baxter.
SPLENDOR: « Adorabile! », Gaynor. - L. 2.
IDEAL: « Angeli senza paradiso ». Eggerth.
ALPI: « Angeli senza paradiso ». Eggerth.
STATUTO: « Volo di notte ». Hayes, Gable.
NAZIONALE: « Il re dei fiammiferi », la via.
SERRA: « L'uomo che voglio » Harlow, Gable.
PRINCIPE: « Io e l'imperatrice » e Varietà.
SAVOIA: « Le 6 mogli di Enrico VIII ».
IMPERIALE: « Anime alla deriva ». Idre 1.
REGINA: La distanza delle amazzoni. Landi.
OLIMPIA: « La danza delle tenie ». L. 1,05.
INFERNO: « Saganella e il cavaliere ». L. 1.
VINZAGLIO: La maniera d'amare. Chevalier.
AMBROSIO: L'idolo delle donne » con Carnera, Max Baer, Dempsey, M. Loy, Huston.
REX: Première 2° episodio « I miserabili ».

Continuano al NAZIONALE le trionfali repliche del « RE DEI FIAMMIFERI »
la più grande tragedia finanziaria del dopoguerra. *Lily Damita* rifà mirabilmente Greta Garbo e *Warren William* è attore di rara potenza e suggestione.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
FANTOMAS
l'uomo del mistero, lo spettro della notte.
FANTOMAS
il più fantastico dei romanzi gialli in una nuova versione più corrispondente ai tempi, affidata alla direzione di Paul Fejos.
FANTOMAS
un'opera veramente allucinante in cui l'interesse, l'ansietà, l'angoscia, vanno sempre crescendo fino alla soluzione della lotta che *Fantomas* oppone al suo mortale nemico.
Interpreti: *Gaston Modot, Tania Fedor, Jean Galland, Thomy Bourdelle.*
Sulla scena entusiastico successo del nuovo eccezionale spettacolo di varietà.

Oggi al SALONE GHERSI
IL PADRONE DELLE FERRIERE
dal celebre dramma di Giorgio Ohnet. Regista Abel Gance.
IL PADRONE DELLE FERRIERE
l'orgoglio e l'amore, lo sdegno e la tenerezza, la fatuità e la fede nel bene: sono i sentimenti che si alternano e contrastano in questo dramma forte e generoso, ricco di episodi emozionanti.
IL PADRONE DELLE FERRIERE
un dramma che incatena con la perenne freschezza della sua ispirazione, col lusso del suo modernissimo allestimento, col valore dei suoi interpreti eccezionali quali: *Gaby Morlay, Christiane Deyne, Henry Roland, Léon Bélières.*

Oggi al CINE REX
première del secondo episodio de
I MISERABILI
Si sono costruite intere città, si sono radunati i più grandi attori di Francia, si è fatta un'opera gigantesca.
Il secondo episodio:
VALJEAN
costituisce un autentico capolavoro.

Allo STATUTO, a prezzi ribassati
VOLO DI NOTTE
con Helen Hayes - Clark Gable
i due *Barrymore, Myrna Loy* e *Bob Montgomery*, ha ottenuto anche ieri un formidabile successo. Tra i film dell'annata è uno dei più potenti e lascia di sè il più marcato e durevole ricordo.

Itala e Torinese: La grande Caterina
Enorme successo. Prezzi ribassati 1,05.

ANGELI SENZA PARADISO
ultime repliche all'*Ideal* e *Alpi*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri improvvisamente nella sua villa di Pino Torinese, mancava all'affetto dei suoi cari, coi conforti della Fede

PIETRO PIOLA

Straziati da dolore che non ha conforto ne danno il tristissimo annunzio la consorte **Margherita Bianco**, i figli **Mario, Lydia** col fidanzato **Gian Piero Gambi**, il fratello **Giuseppe** con la consorte **Nina Piatti**, la sorella **Maria** e **Lina** col consorte **Cav. Cesare Pierino** e figli, e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino venerdì 27 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione Corso Regina Margherita n. 196.

Torino, 26 Aprile 1934-XII.

Pompe Funebri Gonin - Telefono 46.018

È mancato ieri ai suoi cari

CHIELLO GIOVANNI

EX POMPIERE - DI ANNI 83

Ne danno il triste annunzio: i figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì, 27, alle ore 11,30, partendo dall'abitazione di via Ciucario, N. 22.

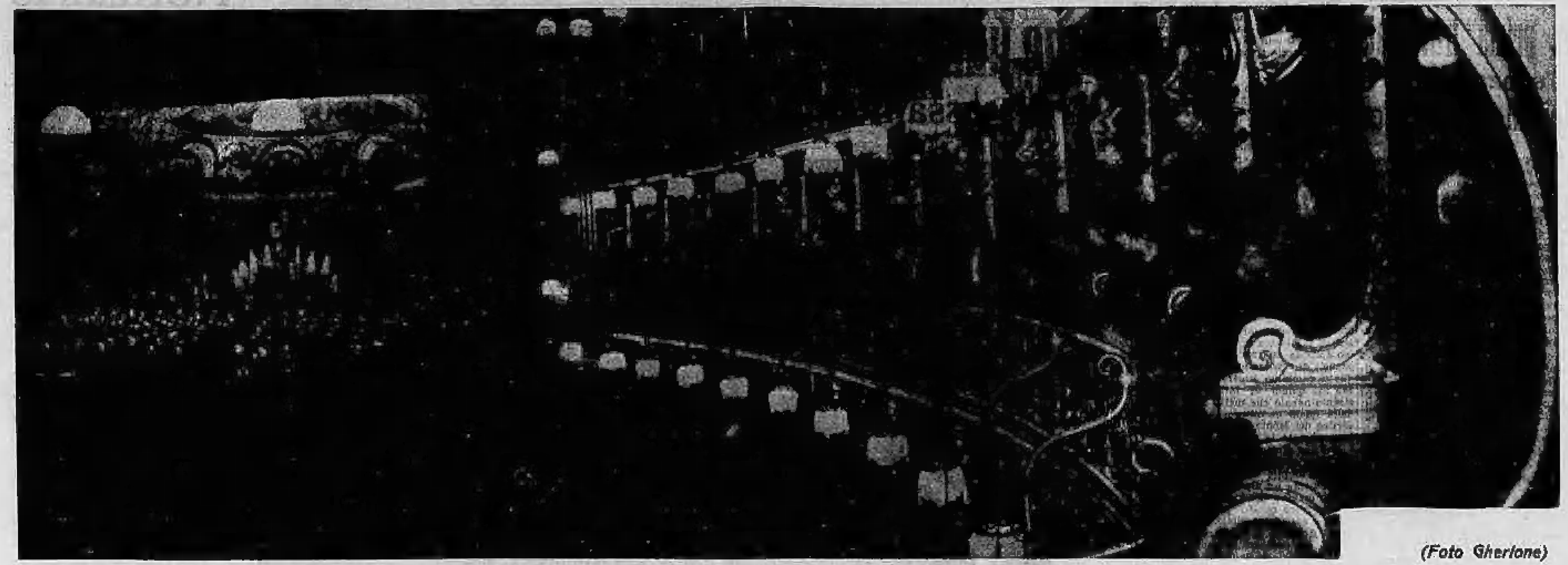
La Famiglia Piantino profondamente commossa per la dimostrazione data al suo adorato

RINALDO

ringrazia quanti, o partecipando alle onoranze, o con scritti, dimostrarono di condividere il suo dolore.

Torino, 25 aprile 1934. 16168

tenuto ieri sera dal Segretario Federale Gastaldi alla presenza di tutte le Gerarchie torinesi



(Foto Gherlone)

Gli spettacoli

ALFIERI

Si replica *Che garbuglio!*

All'« Alfieri » la Compagnia di Gilberto Govi replica questa sera *Che garbuglio!*, commedia in tre atti, tratta dalla *Gelosa* di A. Testoni, che ieri sera è stata molto applaudita dal numeroso pubblico.

BALBO

Il successo di *Ninon*

Al « Balbo » anche ieri sera teatro affollatissimo, che ha fatto calorose feste a tutti i bravi interpreti di *Ninon*. La gaia operetta-rivista di Garbidoni e Willemetz, che si replica ancora con molto successo.

CHIARELLA

Sabato il Quartetto Erkla

Al « Chiarella », con *Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello, ha avuto luogo ieri la serata in onore di Marta Abba, data come spettacolo d'addio della Compagnia Stabile San Remo. La fortunata stagione torinese di questo ottimo complesso si è chiusa con una brillante rappresentazione, presenziata da un pubblico numeroso e scelto, accorso a tributare alla giovane e intelligente attrice il proprio consenso, fatto di ammirazione per le sue esimie virtù interpretative e di simpatia e incoraggiamento per la sua fervorosa attività, che dà al teatro italiano un così valido e singolare apporto di energie. Marta Abba è stata salutata al suo apparire in scena da un lungo e vibrante applauso; e i battimani hanno festosamente echeggiato per tutta la serata, all'indirizzo della capocomica e dei suoi ottimi collaboratori.

Oggi e domani il teatro rimane chiuso. Sabato, come è già stato annunciato, avrà luogo il primo dei due concerti del Quartetto Erkla, il primo quartetto di pianoforti per esecuzioni di musica classica e moderna, compreso in quest'ultima il « jazz ».

ROSSINI

Domani serata in onore di Lisette
Lunedì la Compagnia Bonecchi

Al « Rossini » continuano le applaudite repliche del « vaudeville » *Che pasticcio!* tratto da Labiche. Domani serata in onore della « soubrette » Isa Lisetta, che fra il primo e secondo atto si presenterà in alcune originali canzoni. Con le due recite di domenica la Compagnia Casaleggio chiude al « Rossini » la sua stagione, per iniziare una « tournée » in Riviera.

Lunedì 30 corr., prima rappresentazione della Compagnia Milanese Bonecchi, con la brillante commedia *El zio matto*, di Guido Bertini, e con la celeberrima *Classe degli asini* di Ferravilla, in cui il Bonecchi sostiene magistralmente la parte di Massinelli.

VITTORIO EMANUELE

Stasera recita di addio della Compagnia Chiantoni

Al « Vittorio » la Compagnia di Amedeo Chiantoni prende congedo dal suo affezionato pubblico torinese, con il sempre applaudito *Mister Wu*, l'originale e forte dramma di Vernon e Owen.

TEATRO DEL BALILLA

Due spettacoli benefici

Sabato, 28 corr., alle ore 21, la Compagnia filodrammatica « Vittorio Alfieri », rappresenterà al Teatro del Balilla, in piazza Bernini, la commedia: *Papà eccellenza* di G. Rovetta.

Nello stesso teatro, domenica 29, alle ore 15,30, dalla detta Compagnia verrà rappresentata la commedia in tre atti *Tempi Nuovi* di Michele Venuti. Entrambi gli spettacoli vengono dati a scopo beneficenza.

Un teatro per soldati romani scoperto presso Francoforte

Berlino, giovedì sera.

A Heddenheim, presso Francoforte, dove da qualche tempo si compiono scavi, è venuto alla luce un teatro romano. Dai rilievi fatti da una commissione di studiosi risulta trattarsi dei resti di un teatro di soldati costruito nella seconda metà del primo secolo dopo Cristo.

Figure di palcoscenico dietro le quinte

Gigetto del "Chiarella„ cameriere e poeta

Credo che non vi sia frequentatore del « Chiarella » che non abbia mai visto quel vecchietto sonnacchioso, ma ancora arzillo, che, lentamente svelto, attraversa tutte le sere, ogni dieci minuti, il « foyer », il corridoio a pianterreno e le scale che conducono al palcoscenico e scompare dietro la porta d'ingresso ai camerini degli attori, che si richiude alle sue spalle. Che cosa faccia, che incarico disimpegni quell'omino canuto, alto poco più di un metro e mezzo, tutti lo vedono poichè, essendo egli sempre armato di un vassoio con chicchere e bicchieri e un tovagliolo fra le mani, altri non ha da essere che un cameriere.

Si tratta infatti del cosidetto cameriere degli attori, di colui il quale dal « buffet » del teatro porta agli artisti la bibita per rinfrescare l'ugola o la camomilla per calmare i nervi. Fin qui niente di eccezionale: un cameriere qualsiasi per interessante che sia, a volerlo giudicare dal modo di muovere i piedi o da quello di sorridere ai clienti, non è certo degno di essere portato agli onori della cronaca, a meno che non commetta una azione tanto grave da far parlare sul suo conto la rubrica giudiziaria di un giornale e le colleghe del vicinato.

Giuditta Rissone

Ma qui si tratta di un caso speciale, perchè Gigetto, il vecchietto in parola (al secolo Eligio Mimolo), non è un cameriere qualunque. Gigetto è una personalità, un'istituzione del « Chiarella »: Gigetto sta al palcoscenico del teatro di via Principe Tommaso come Giani Castagneto sta alla Ditta Chiarella. V'immaginate il « Chiarella » o il « Balbo » o l'« Alfieri » senza l'alta figura dell'avv. Castagneto? Così non potrete mai supporre il « Chiarella » senza « Gigetto ». Dal « buffet » al palcoscenico Gigetto è un sovrano; nell'esercizio delle sue funzioni è un'autorità, un'autorità in marcia, col vassoio e le chicchere; non guarda in faccia a nessuno e va diritto per la sua strada, con cipiglio fiero sebbene la testa sia un po' curva e i piedi strascichino sul pavimento. Quando passa bisogna fargli largo e se non glie lo fanno, egli ha ancora la forza di dare prima uno spintone e poi di chiedere garbatamente il permesso. Una sera dell'inverno scorso, il capitano Morbello — ispettore della « Chiarella »: un tipo burbero e gioviale, fatto tutto d'un pezzo, che non tollera le mancanze di rispetto alla gerarchia teatrale, per lo meno nella sua sede — si sentì spingere da Gigetto, che aveva fretta di portare un cedro-menta a Totò. Morbello saltò su tutte le furie e redarguì Gigetto. Ma questi, calmo, gli rispose:

Maria Melato.

— *Scusi, signor capitano, anche lei... spinge la gente a teatro, e nessuno le dice niente...*

Questi è Gigetto per quel che appare all'incirca agli occhi del pubblico nel « foyer » del « Chiarella », tra un atto e l'altro, ma la personalità vera di Gigetto è diversa, ignota alla maggioranza, notissima solo a pochi privilegiati.

Quanti anni ha Gigetto? Da quanto tempo lo si vede deambulare entro i muri del politeama cittadino?

Gigetto è nato, niente di meno, che nel 1856: val quanto dire settantotto anni fa, e la sua « carriera teatrale » — com'egli ama definirla — data dal 1874. Quest'anno si compie esattamente il sessantennio di tale sua carriera; ed è appunto in omaggio al compimento di questo ben lungo periodo di attività laboriosa che oggi voglio dedicare a lui queste brevi note, meglio di quanto non farei se dovessi parlare delle « indiavolate gambe » di una « giovane e brillante » stella della rivista.

Gigetto « debuttò » a diciotto anni, nel 1874 — quattro anni dopo Sèdan e la presa di Roma — al Circo Salea, ora teatro Balbo. A quei tempi i circhi equestri erano di voga, come oggi non lo sono più, e Gigetto sapeva destreggiarsi — allora giovanissimo — tra le gabbie dei feroci leoni, sia pure ammaestrati, ed il camerino della focosa [illegible] equilibrista. Il suo primo amore — egli mi racconta — fu appunto una cavallerizza del circo Guillaume, una parigina tutta pepe, che mostrava nude — pensate un po'! — le ginocchia e le braccia sino al gomito: una cosa da far perdere la testa anche a un francescano. L'idillio durò poco perchè una sera, al Valentino, dopo lo spettacolo, Gigetto la vide a braccetto di quel brutto ceffo che nel circo ingoiava spade e masticava fiamme di stracci intrisi di petrolio. Che delusione per lui, che solo la vedeva sui cavalli scalpitanti e l'immaginava, bella com'era, tra gli angeli del paradiso dell'amore.

Rimase per quattro anni al « Balbo », dodici al vecchio « Gerbino », altri dodici al « Vittorio » e uno al « Regio ». Ne ha viste passare di belle attrici in tanti anni, ma nessuna lo attrasse: il ricordo della francesina dei cavalli bianchi e la delusione patita lo tennero lontano dall'intenerimento del cuore.

Una sola volta stava per innamorarsi della Reiter ventenne, ma si ritirò in tempo, quando si accorse che la meravigliosa Virginia collaudava i suoi cascamorti a suon di legnate!

Ventotto anni or sono nacque il « Chiarella » e, col « Chiarella », sorse l'« istituzione Gigetto ». Gigetto è venuto su dalle fondamenta del teatro, si è istallato fra i suoi muri, sulla sua tappezzeria. Daniele Chiarella deve aver creato quel ritrovo per mettervi dentro Gigetto. Oggi il « Chiarella » non si concepisce senza Gigetto il cameriere, e, allorchè qualche volta, questo vecchietto carico d'anni e di vita, per una ragione qualsiasi, scompare, sia pure per una sola sera, dai corridoi del teatro, sembra che qualche cosa manchi per completare ciò che, in genere, corona uno spettacolo.

Gigetto nelle sue funzioni.

(DISEGNO DI BARBETTA).

***

Ora è bene far sapere — oltre ogni altra cosa — che Gigetto non è solamente il vecchio cameriere degli attori, conosciuto da Cesare Rossi a Giacinto Gallina, da Emma Gramatica a Virginia Reiter, da Giovanni Emanuel a Ermete Zacconi, da Mistinguett ad Anna Fougez, da Flavio Andò a Ruggeri, e da cento e cento altri attori italiani e stranieri e attrici e cantanti d'opera e d'operetta; egli è noto, per lo meno nell'ambiente teatrale, quale poeta vernacolo estemporaneo: le liriche, i sonetti, gli strambotti di Gigetto sono nati ad « Amleto » e al « Cardinal Lambertini », alla « Figlia di Jorio » e alla « Principessa dello Zarda », quanto le bibite del « buffet » del Chiarella da lui servite. Gigetto è poeta: poeta spontaneo e, da buon torinese di vecchio stampo, le sue poesie sono particolarmente scritte in piemontese; ma poichè egli conosce una quantità considerevole di dialetti nostri, egli compone versi in romanesco e in veneziano, in genovese e in meneghino, e scrive anche in francese. Petrolini va matto per « li sonetti de Giggetto » e Mistinguett ha fatto adattare della musica ad alcune strofe gigettiane che esaltano le sue gambe.

Potete dire a Gigetto che il suo caffè non è buono (egli, del resto, non ne ha colpa), ma guardatevi dal fargli intuire che non prendete sul serio i suoi versi: vi guarda male con i suoi occhietti, vi arriccia sul viso il suo nasino adunco e, senza tanti complimenti, vi manda a far benedire non senza avervi assicurato che non capite nulla della divina bontà della poesia. Poi vi volta le spalle e se ne va borbottando non so quali garbati improperi al vostro indirizzo.

Ma gli attori e specialmente le attrici, che sono fra gli ammiratori del suo estro poetico i più convinti, non mancano mai di dimostrargli la loro simpatia dedicandogli, ad ogni loro venuta al Chiarella, una loro fotografia. Gigetto ne possiede esattamente trecentoventisette di tali fotografie: la prima, in ordine cronologico, è di Ermete Novelli, l'ultima è di Sandra Ravel. Glie ne ho chiesta qualcuna ed egli me ne ha dato solo cinque e tutte e cinque di attrici. Il vecchio lupo!...

***

Ho chiesto a Gigetto:

— *Chi è per voi il più grande attore defunto?*

— *Ferravilla.*

— *E fra gli attori vivi?*

— *Tutti.*

— *E fra le attrici vive?*

— *Tutte, meno una.*

— *Chi dunque?*

— *Non glie lo posso dire perchè altrimenti alla prossima sua venuta mi ridurrà la mancia, o non me ne darà affatto.*

— *Raccontatemi qualche episodio del quale sia stato protagonista un attore o un'attrice.*

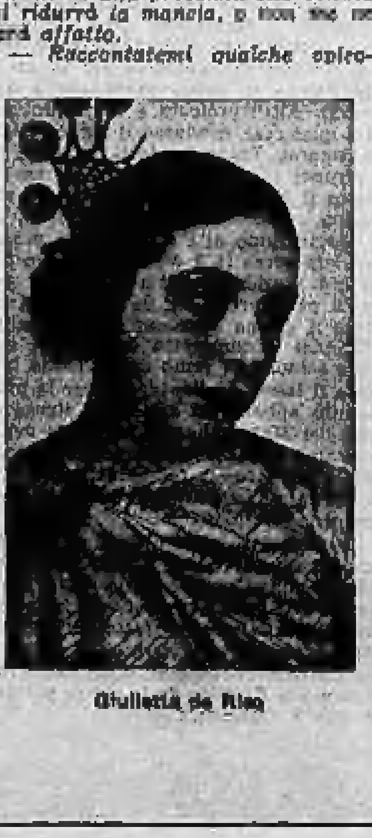
— *Qualche episodio? Ma un episodio per sera, durante l'intera mia « carriera », lo potrei raccontarle...*

— *Per l'amor del cielo, vi prego, astenetevene. 365×60: è roba da impazzire. Ditemi piuttosto qual'è, per voi, il fatto più saliente durante l'anno comico al Teatro « Chiarella ».*

— *Una mancia dell'avvocato Castagneto e un sorriso del ragioniere Piana, direttore del teatro: due cose che quando si avverano c'è da dare l'illuminazione di gala a tutta la sala...*

ANT. BARR.

Due stelle della rivista: Anna Fougez e Mistinguett.



Giulietta de Riso

La laboriosa e attiva giornata del nuovo Sovrano belga

Bruxelles, giovedì sera.

Il più giovane Sovrano d'Europa, Re Leopoldo del Belgio, si rivela ogni giorno più di un'attività eccezionale e per mille vie dà la sensazione al suo popolo della profonda e meticolosa preparazione compiuta sotto la immediata direzione del compianto genitore alle sue altissime funzioni.

Dal giorno della tragica scomparsa di Re Alberto, un profondo cambiamento si è operato nel nuovo Sovrano. Il suo aspetto già così dolce e riflessivo si è fatto grave ed energico. Ha pressochè abbandonato i suoi divertimenti preferiti: l'equitazione, il golf e altri sport, e trascorre lunghe ore nel gabinetto di lavoro della Reggia. Conscio delle sue altissime responsabilità, Re Leopoldo non tralascia i doveri sociali.

Egli è puntualissimo, al mattino al suo tavolo da lavoro. Si alza all'alba e lascia il castello di Stuyvenberg, dove ha fissato la sua residenza privata, in tempo per essere puntualmente alle 9 a Palazzo Reale. Per due ore egli si intrattiene ininterrottamente con i suoi due segretari privati, con i suoi aiutanti di campo, per il disbrigo della corrispondenza e degli altri affari ed alle 11 inizia i ricevimenti. Desidera essere ampiamente informato di tutto quanto riguarda l'amministrazione dello Stato e degli enti pubblici del suo Regno, di ogni necessità del popolo. E' in continuo contatto con industriali, commercianti, agricoltori, tecnici di varie altre attività per mantenersi al corrente di ogni più piccolo aspetto della vita nazionale. Metodico e scrupoloso, stette alzato tutta la notte per scrivere personalmente il discorso del suo giuramento costituzionale.

Non interrompe il suo lavoro che dopo il tramonto. Rare volte egli si concede una breve passeggiata a cavallo vespertina; più spesso si accontenta di una rapida visita ad una località vicina al castello o si indugia in un recesso silenzioso del vasto parco di Stuyvenberg.

Il popolo belga sente che egli non sarà inferiore al padre. Dopo tutto, si dice, ne ha gli stessi caratteri, le stesse abitudini, lo stesso senso di responsabilità.

Lo scrittore Sinclair Lewis favorito nel concorso per la creazione d'un «cocktail»

Carmel (California), giovedì mattina.

Sinclair Lewis, il primo scrittore americano cui sia stato assegnato il Premio Nobel, è fra i trenta concorrenti rimasti in lizza per l'assegnazione di un premio a chi — fra trecento letterati e artisti — avesse proposto il più ghiotto e meno dannoso cocktail, in una gara bandita da una nuova associazione nazionale per la temperanza, che ha per motto: « Beviamo come gentiluomini ».

Lewis si è posto in prima linea nelle eliminatorie, presentando una bibita deliziosa così composta: succo di sei limoni, mezza libbra di zucchero, una pinta di Brandy, una mezza pinta di Beach Brandy, un quarto di pinta di rum della Giamaica, tre pinte di acqua gasosa. Il tutto deve essere ben mescolato in un gran recipiente ove si sarà collocato un bel pezzo di ghiaccio.

La pagina della montagna

Storia dell'alpinismo italiano

La prima traversata senza guide del Monte Bianco

Pare a noi di compiere un dovere verso l'alpinismo italiano, ricordando alle giovani generazioni alpinistiche, numerose, ma ci si lasci dire una verità, salvo poche eccezioni, punto studiose della montagna, le grandi imprese dei nostri pionieri.

Ancora recentemente, da ottimi arrampicatori di «sesto grado» abbiamo sentito dire e ribattere che il «vero alpinismo senza guide» è sorto da noi molto tempo dopo che in Germania ed in Austria, e che soltanto all'inizio del XX secolo gli alpinisti italiani incominciarono ad affrontare seriamente senza guide la grande montagna.

Protestiamo fieramente contro questa affermazione, perchè in essa si dimentica completamente quanto e quale contributo hanno portato in circa cinque lustri, dal 1875 al 1900, alpinisti della tempra di un Vaccarone, di un Corrà, di un Fiorio, di un Ratti (per citarne soltanto qualcuno) i quali, senza guide, e quando i mezzi di comunicazione e di ospitalità erano ben miseri, ed accorgimenti tecnici non esistevano, e l'equipaggiamento alpino era appena embrionale, riuscirono a compiere imprese che sollevarono molto rumore in campo alpinistico internazionale e posero l'alpinismo italiano ad un livello ben alto nella stima di quanti, oggettivamente, seguivano il costante progresso della esplorazione delle montagne.

Su questa «Pagina della montagna» che ha sempre esaltato i valori dell'alpinismo italiano, in tutte le sue fasi dall'età classica ai nostri giorni e che già ha riassunto le relazioni di degnissime imprese dei nostri maestri, riprendiamo la descrizione delle belle battaglie da essi compiute e le additiamo ai giovani alpinisti d'oggi perchè sappiano valutarle e ricordare.

Nel 1878 Vaccarone, Brioschi, Costa e Nigra decidono di compiere, senza guide, l'ascensione del Monte Bianco dal versante italiano con discesa sul versante francese: era un'impresa affatto nuova il cui annuncio aveva suscitato negli ambienti alpinistici molta incredulità. Essi si portano nella Valle d'Aosta attraverso il Colle delle Sengie, fra la Val Soana e la Valle di Cogne, ed il 7 agosto giungono a Courmayeur. Diamo la parola a Luigi Vaccarone, lasciando ai suoi scritti tutte le caratteristiche di quei tempi.

La nostra spedizione senza guide aveva messo Courmayeur in uno stato di sovreccitazione. Era l'oggetto dei discorsi i più disparati. Alcuni amici e conoscenze ci incoraggiavano ed esortavano, altri ci dissuadevano, e ci fu perfino chi manifestò il timore di non vederci più tornare.

Il mattino dell'8 si presentava con auspici non troppo incoraggianti.

La *Dent du Géant*, la *Grande Jorasse*, la *Demoiselles Anglaises* si tenevano pudicamente velate, nel cielo facevano a correre certe nubi grigiastre che per nulla promettevano il bel tempo, l'aria grave, immota come foriera di pioggia.

Alle dieci lasciammo l'albergo dell'Unione e col portatore Davide Proment si prese a risalire la valle di Veni. Ci fermammo alcuni minuti al Santuario di N. D. *de Guérison* per osservare il ghiacciaio della Brenva dal quale ogni tanto partono colpi come di cannone, prodotti dalle cadute dei seracs superiori.

Attraversammo la foresta di San Nicola e le praterie che ci condussero alla cantina della Visaille, dove ci venne detto che un'ora prima erano passati due forestieri colla guida Henri Séraphin e portatori, diretti alla *Cabane de l'Aiguille grise*. Stemmo alquanto sopra pensiero nel timore che la capanna non ci potesse capitare tutti, ma Proment ci rassicurò e partimmo. Al termine delle praterie, passati sulla sinistra del torrente, costeggiammo la morena del ghiacciaio di Miage fino al lago di Combal. Qua si fece un po' di legna, per servircene alla capanna, e saliti sul culmine della morena, finora lungheggiata, ci portammo sul ghiacciaio di Miage che si rimontò fin quasi ai piedi dei seracs del ghiacciaio del Monte Bianco. Trovato un bel masso salimmo su a farvi un boccone.

L'aria frizzante, le cime coperte da nebbie — e quando a quando cadevano goccie d'acqua congelata.

Alla Capanna des Aiguilles Grises

Attaccammo i seracs ciascuno per conto suo; chi pigliò da una parte, chi dall'altra, dove pareva meglio. Ci riunimmo più in alto per trovare il valico dal ghiaccio alla roccia. Proment ci mostrò il luogo dove l'anno scorso morì il suo collega Truchet colpito dalla valanga: una specie di canalone che va passato in fretta. Su di noi si fecero alcune scariche, ma non fu nulla. Toccata la roccia si sale per un sentieruzzo fino alla Cabane (m. 3.185), che fu raggiunta verso le cinque.

I due alpinisti, che ci avevano preceduti, non diedero segno di scontento nè di piacere alla nostra venuta; continuarono a bersi un caffè fumante indifferenti e musoni. Henry Séraphin, antica conoscenza, fece lui gli onori di casa. Intanto al di fuori la tempesta veniva che Dio la mandava. Fu però un gran bene, perchè dopo questo sfogo l'aria si purificò d'ogni nebbia e nel purissimo azzurro del cielo cominciarono ad apparire le prime stelle. Osservammo più tardi la striscia luminosa di un bolide, che durò alcuni secondi da parere una cometa.

Fatta la cena e quattro chiacchiere ci sdraiammo sul tavolato a dormire. Dormire o riposare come si poteva. — Eravamo in dodici l'un sull'altro, e tutti i momenti bisognava aggrapparsi alle gambe del vicino per non sdrucciolare fino in fondo di quel piano inclinato. Fu un movimento continuo di saliscendi tutta la notte da farci invidiare le guide, che dure come massi dormivano sotto le tavole. All'una ci alzammo a preparare la colazione, mangiammo e tornammo a dormire.

Verso le quattro un leggero bagliore si mostra all'oriente; sopra questa promessa del giorno nascente lasciamo la capanna. Durante un quarto d'ora si salgono roccie smosse, e s'arriva a un pendio di neve, ad affrontare il quale ci legammo.

Passati in mezzo a due spuntoni che si slanciano dal ghiacciaio, toccammo un piccolo piano che scende alquanto per risalire più in là alle roccie. Nessuna difficoltà per arrivare alla bergschrund. Brioschi che camminava in testa fu il primo a passarla. Mi pigliò in quell'istante uno strano sentimento, di sapere cioè, se per disgrazia uno di noi fosse sprofondato, che sarebbe avvenuto dell'altro. Per fortuna non fu punto necessario di risolvere il problema.

La crepaccia terminale

In cinque minuti ci trovammo tutti dall'altra parte e pigliammo a salire lunghe pendenze di nevato. Afferrate le roccie ci inerpicammo per creste abbastanza ripide ma non difficili. Alle dieci trovammo un luogo da potervi sedere e pigliare un po' di cibo. Fummo colti da un'irresistibile tendenza al sonno; ci scuotemmo in tempo e ripigliato cammino superammo le creste, salendo quindi in larghi zig-zag l'estremo nevaio che mette sulla cornice, dalla quale in mezz'ora toccammo il vertice del Monte Bianco, che erano di poco passate le undici.

Chi non si commove innanzi a tanto spettacolo vuol dire che non ha il sentimento morale della natura — non è sicuramente un alpinista. E' uno spettacolo magico che inebbria.

Descrivere questo panorama senza rivali è cosa impossibile. Bisognerebbe avere il tempo di calmarsi, di raccogliersi per ordinare le impressioni che tumultuano, le idee che si urtano nella mente dirimpetto a un campo così vasto, senza limiti, del quale si resta schiacciati.

Tre farfalle che venivano dalla direzione di Chamonix, e si spinsero con rapido volo verso Courmayeur, furono i soli esseri viventi che incontrammo in mezzo alle nevi eterne del Monte Bianco.

Da questo sublime belvedere taluno ha preteso di aver veduto Torino, Milano e Venezia. Torino e Milano si vedrebbero se non fosse della massa del Gran Paradiso che li maschera; in quanto a Venezia la stessa curvatura della terra è di ostacolo; perchè chi guarda dal Monte Bianco incontra la linea dell'orizzonte a 253 chilometri, tenendo conto della rifrazione che aumenta l'altezza apparente di un oggetto di un quattordicesimo circa della distanza: ora la distanza dal Monte Bianco a Venezia supera i 500 chilometri. Bisognerebbe avere la vista del cacciatore di Munchausen che d'in Egitto osservava i piccioni sulla torre di Strasburgo!...

Dovemmo rassegnarci a discendere.

Per la *Bosses du Dromedaire*, in meno di un'ora arrivammo sul gran plateau, facendo una scivolata sulle reni, che dapprima andò a meraviglia, poi per la durezza delle nevi si pigliò l'andare come una saetta. Uno di noi, lasciatosi guadagnare, va giù testa in prima trascinando colla fune i compagni che fanno tutti gli sforzi possibili a reggersi sul pendio. Intanto da Chamonix che ci vedono precipitare a questa maniera si crede a una disgrazia. E' un correre al canocchiale, un chiamarsi l'un l'altro, un disperarsi... e un ridere di cuore al vederci poco dopo ritti, coi calzoni in basso, a scuoterci la neve!

La traversata del «Plateau»

So che alcuni ebbero a dire, e la voce si fece strada specialmente in Valle d'Aosta, che noi si è tentata la provvidenza attraversando il gran *Plateau* senza corda; che fu una rodomontata, o meglio una fanciullaggine che poteva costarci la vita e in un modo veramente il più imperdonabile. Alcuni giornali esteri fecero eco a queste voci; altri riportarono che abbiamo dovuto lottare contro difficoltà grandissime. Queste asserzioni essendo erronee, dirò, in breve, come le cose si passarono.

Quando si cominciò a camminare sul gran *Plateau* eravamo, come lo fummo sempre, legati in quest'ordine: Brioschi, Vaccarone, Nigra e Costa. Pel rammollimento delle nevi si affondava a mezza gamba, sia seguendo le peste delle altre carovane, sia camminando sulle nevi intatte. Il signor Nigra, come il più corpulento, era quello che sprofondava anche più: si lamentava della marcia frettolosa, degli strappi della corda, e che so io. S'andò adagio, e la cosa non mutò in meglio. Tutto ad un tratto si fermò, volle slegarsi e da solo camminò innanzi. Tutti sanno per le molte disgrazie avvenute, quanto sia pericolosa questa traversata: non è per nulla che il gran Plateau vien detto: *la région des accidents*. Ogni nostra protesta, preghiera, fu inutile. Noi sempre legati gli tenemmo dietro collo spavento in cuore di vederlo scomparire da un momento all'altro in qualche crepaccio mascherato. Sul punto di scendere dal grande al piccolo *Plateau*, moltiplicandosi i pericoli, ci fermammo gridando a lui, che ci precedeva di un centinaio di passi, che noi non s'andava più avanti se persisteva di voler camminare a quel modo. Altre proteste e controproteste. Le quali cose condusse il signor Nigra a legarsi. Traemmo tutti un gran respirone; ci pareva proprio di esserci tolto il Monte Bianco d'in su lo stomaco.

Arrivammo alla *Cabane des grands mulets* verso le 3 e ci fermammo fino alle 4. C'erano alcuni alpinisti con guide e portatori giunti da Chamonix per fare il giorno appresso la gran salita. Dinanzi la cameretta del *grands mulets* scintillava come una corazza brunita il *Dome du Gouté*, che per la prossimità appare più alto della stessa cima del Monte Bianco del quale non è che una spalla. Chamonix somigliava a un giocattolo in fondo della valle, e l'Arve un filo d'argento su di un tappeto di smeraldo.

Ridiscesi sul ghiacciaio, ci portammo al *Seracs des Bossons*: ghiacciaio che assume l'aspetto di un mare, le cui onde, sollevate da impetuosa burrasca, fossero subitamente fatte immobili a causa del gelo. Afferrate le roccie a *la pierre à l'echelle*, di buon passo toccammo le *Pavillon de la pierre pointue*, e alle 8 Chamonix.

Sulle inospitali montagne della Russia

Come una spedizione di "accademici" svizzeri ha assalito alcune "5000" del Caucaso

L'imponente massiccio del Mischugitau, m. 4928, dal quale gli alpinisti svizzeri furono dalle violentissime tormente costretti al ritorno, dopo aver raggiunto fra gravi difficoltà l'altitudine di 4700 metri. Questa montagna è una delle più imponenti del Caucaso.

L'anno scorso cinque giovani alpinisti svizzeri decisero di intraprendere una spedizione nel Caucaso per salirne le più alte vette. Il Caucaso non raggiunge le altezze dell'Imalaia o delle Ande, ma è pure una catena inospite e terribile, in varie sue cime ancora inviolata. L'ardita spedizione svizzera dovette lasciare sulle sue vette una vittima, Paolo Bühler.

«Non appena ci fummo accordati sul progetto di fare la spedizione nel Caucaso — narra uno dei partecipanti, Werner Weckert — incominciammo coi preparativi. Leggemmo tutta la letteratura esistente su quelle montagne e poi discutemmo quali gruppi dovessimo assaltare. Ci soffermammo su tre zone, e cioè quella orientale dell'Adaichoch, quella dei Besinghi e quella dello Svanetien coll'Uscba.

Un lavoro importante fu quello di procurarci l'equipaggiamento e il vettovagliamento, perchè tutto doveva essere trasportato dalla Svizzera, nulla potendosi ottenere in Russia.

Allorchè, finalmente, il 26 giugno, arrivammo a Nalcik, ci mettemmo subito in viaggio verso Besinghi, distante due giornate. A Besinghi istituimmo il nostro primo deposito, e dopo aver preso vettovaglie per venti giorni, ci mettemmo in marcia verso il gruppo dell'Adaichoch. Verso sera uno dei nostri compagni, Ottone Furrer, fu colto da alta febbre e da brividi. Dovemmo rimandarlo a Besinghi, donde fu trasportato all'ospedale di Nalcik.

Eravamo già a tre giornate di marcia da Besinghi, e, attraverso il Passo di Sotule, intendevamo raggiungere il ghiacciaio del Karakom. Purtroppo i passi, all'altezza di 3500 metri, erano coperti di neve e quindi bloccati ai nostri animali da trasoprto. Fu giuocoforza rinunciare al Gruppo dell'Adaichoch.

Installammo perciò il nostro campo circa 700 metri sotto l'altezza del passo e intraprendemmo escursioni nel Gruppo di Sugan. Purtroppo avemmo sempre cattivo tempo e la montagna era ancora tutta in condizioni invernali. Durante un tentativo di salire al Sugantau attraverso la cresta meridionale fummo colti da una tormenta, dovemmo bivaccare all'altezza di 4100 metri in una caverna di ghiaccio e l'indomani battere in ritirata.

Dopo parecchi altri giorni di brutto tempo intraprendemmo l'ascensione del Doppachtau. Partimmo dal nostro accampamento alle 2, e alle 9 eravamo giunti alla breccia fra il Suganbasci e il Doppachtau. Verso sera ci trovavamo sulla parete verticale e ghiacciata del Doppachtau. Paolo Bühler si trovava ad una lunghezza di corda sopra di me, sulla cima della cresta, e non potevamo vederlo. Poichè era tardi, gli altri rinunciarono a raggiungere la vetta.

Paolo aveva tirato su una corda, con la quale voleva compiere la discesa. Improvvisamente lo vedemmo precipitare. Non sappiamo a che cosa sia dovuta la sua caduta; forse la violenza del vento gli aveva fatto perdere l'equilibrio. Se non aveva proprio raggiunto la cima, non poteva esserne stato che pochi metri distante.

Lo seppellimmo nel piccolo ghiacciaio sotto la parete e ponemmo sulla sua tomba la sua piccozza spezzata.

Dopo altri tre giorni di pioggia continua ritornammo a Besinghi, donde salimmo sul ghiacciaio di Missiskosc. Ottone Furrer era sempre ammalato, all'ospedale, e per disgrazia anche Gualtiero Rickenbach si sentì male, e dovette ritornare a cavallo a Nalcik.

Dopo tre giorni di marcia difficile sulla neve, con due bivacchi all'altezza di 4000 metri, riuscimmo, non ostante la tormenta, a raggiungere la vetta del Lyalver, 4350 m.

Più tardi tentammo la scalata del Mischughitau, 4928 metri. Lottando contro le roccie gelate e l'alta neve, pervenimmo fino all'altezza di 4700 metri, ma le continue tormente non ci permisero di avanzare più oltre.

Ritornati a Missiskosc vi trovammo Ottone Furrer, che giungeva finalmente, guarito, da Nalcik. Poichè dal lato settentrionale avevamo avuto tante disgrazie e tempo cattivo, decidemmo di recarci attraverso il Passo di Zaunen a Svanetien. Carichi di pesanti sacchi, riuscimmo tuttavia a superare il passo, che si trova a 4100 metri d'altezza. Giungemmo così a Sciabesc, e proseguendo per la valle, a Mestia, località principale della regione. Anche qui dovemmo fermarci, in seguito alla pioggia persistente, due giorni, e marciammo poi, con un cavallo da carico, fino a Betscio, ai piedi del formidabile Uscba, 4698 metri.

Se fino allora la sfortuna ci aveva perseguitati, qui finalmente riuscimmo, dopo tre giorni di duro lavoro, a superare la vetta più superba.

WERNER WECKERT

Sulla ripida parete del Mischugitau

Sull'anticima del Mischugitau

Un bivacco a 4000 metri alla base della parete terminale del Mischugitau. A sinistra, Saladin; a destra, Weckert.

Notiziario

L'apertura del Rifugio Gastaldi

Con lodevolissima decisione, la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano ha disposto che il Rifugio Albergo Gastaldi, situato a 2659 metri, alla testata della Valle di Balme, sia aperto con servizio di alberghetto il giorno precedente a quello seguente uno o più festivi, fino al 15 giugno, e con servizio continuativo dopo tale data.

Rimane così aperta a tutti gli sciatori alpinisti la possibilità di utilizzare il magnifico rifugio per effettuare le numerose gite scio-alpinistiche di cui la zona è ricca: dalla giustamente celebrata discesa dell'Albaron di Savoia, all'Uja di Ciamarella, alla Punta d'Arnas, alla Croce Rossa, alla Punta della Valletta; dal circuito, altamente rimunerativo, Rifugio Gastaldi — Colle della Bessanese — Rifugio d'Averole — Colle d'Arnas, alla breve e facile gita, per il Collerin d'Arnas al Lago della Rossa.

Si tratta di un campo vastissimo per l'attraente sciismo di alta montagna, che viene ad essere aperto a chiunque perchè, fino alla metà di giugno, continueranno ad essere in vigore le facilitazioni ferroviarie e automobilistiche per Balme, e cioè Lire 16 il biglietto cumulativo di andata-ritorno.

Ci consta che la Sezione di Torino del C.A.I. sia anche trattando per l'apertura del Rifugio Torino al Colle del Gigante (Catena del Monte Bianco) per il prossimo giugno.

Una gara in cordata dall'Albaron di Savoia

Domenica prossima, la meravigliosa discesa dalla Sella dell'Albaron di Savoia al Piano dei Morti, sarà campo di una grandiosa competizione di discesa in cordata, organizzata dallo Sci Club Genova.

Oltre alle squadre liguri che sono annunciate numerose, vi saranno circa trenta sciatori dello Sci Club C.A.I. Milano e parecchi rappresentanti dello Sci Club Torino.

La gara di discesa dell' Albaron di Savoia Coppa Balme - 6 maggio

La classica ed attesissima gara in discesa, per la Coppa del Comune di Balme, dall'Albaron di Savoia fino ai 2200 metri del Piano dei Morti, per circa 1200 metri di dislivello su facili ghiacciai, sarà disputata il 6 maggio.

Com'è noto, questa gara sciistica è l'ultima valida per la classifica della Coppa della F.I.S.I., «Direttorio di Torino».

La strada da Valtournanche al Breuil sarà aperta il 28 ottobre

Sono ricominciati proprio in questi giorni i lavori di costruzione della strada che dovrà unire prossimamente l'abitato di Valtournanche con la pittoresca conca del Breuil, ai piedi del Cervino. I lavori, interrotti nell'autunno scorso per il sopravvenire della rigida stagione, proseguiranno ora con la massima alacrità possibile, compatibilmente con le difficoltà dell'impresa che non sono però nè poche nè lievi. Particolarmente audaci si presentano tra l'altro le opere d'arte in atto presso la famosa Gouffre de Bousseraille.

La grandiosa arteria stradale che recherà un indubbio, notevolissimo impulso all'incremento turistico di tutta la Valtournanche, sarà quasi certamente completata per il XIII annuale della Marcia su Roma, il 28 ottobre p. v.

Così già sin dal prossimo inverno i nostri sciatori potranno senza fatica, con poche ore d'automobile, recarsi in una delle più belle zone nevose delle nostre Alpi.

SERIE E FACETE

Perifrasi sull'alpinismo

Se volessimo prenderci il gusto di scorrere, con un po' di attenzione, la relazione tecnica di un'arrampicata di importanza e spulciarne tutti i vocaboli che vi ricorrono più di frequente, ne potremmo mettere in fila moltissimi. Per esempio: architetture, cornici, spigoli, pareti, fessure, grotte, nicchie, pilastri. E ancora: diedri, placche, lastre, colonne, canali (con i corrispondenti diminutivi e accrescitivi). E meglio ancora: corridoi, camini, tetti, soffitti, terrazzi, ballatoi, guglie, torri e torrioni, intagli, finestre. Aggiungasi: chiodi, martelli, corde, anelli, eventualmente vetrato, piccozze, ramponi, pendoli, staffe, assicurazioni... e avremo tutti gli elementi per costruire una casa, non sola, ma un'intera cattedrale.

***

Ho conosciuto delle persone che, al loro primo incidente di montagna, le volsero le spalle con acerbo sdegno, dichiarandola loro nemica.

***

Ingrati! Il bene che abbiamo ricevuto da qualcuno, deve farci rispettare il male che egli ci fa.

***

Il sentiero dell'alpinismo assomiglia a quello della virtù: più è faticoso e difficile, migliore sarà il premio finale.

***

Certe montagne che da un lato cadono a picco e dall'altro presentano docili pendii, sono come istrumenti da cui si può cavare melodie facili e difficili secondo l'abilità del suonatore.

***

Cinquant'anni fa si diceva di una montagna, celebre per difficoltà o prestigio d'altezza: «Per arrivare alla vetta bisogna prendere il versante, fate caso, meridionale. Attenti a non avventurarsi sulla parete opposta: essa è assolutamente inaccessibile e così la cresta x e la cresta y».

***

Oggi della stessa montagna si dice: «Prendete a destra, prendete a sinistra, prendete da tutte le parti».

***

Tutte le montagne sono meno terribili di quello che sembrano.

***

Domineddio creò le montagne, e creò l'uomo a sua immagine e somiglianza. Allora l'uomo, per imitare il suo Fattore, innalzò torri e grattanuvole; ma per glorificarlo, si fece alpinista.

***

Gli albergatori di montagna sono come le campane: chiamano la gente in chiesa, ma essi non ci vanno.

EUGENIO FASANA